

andrea

Da: Salvato da Windows Internet Explorer 7

Inviato: giovedì 18 settembre 2008 16.05

Oggetto: La Stefani



lavoro

Vita da corriere tra ritiri e consegne

Roberto ha 28 anni e da 5 fa l'autotrasportatore. Col suo fare un po' sbruffone, ci accompagna in un lungo viaggio nel mondo quasi impenetrabile del trasporto delle merci. La paura di non arrivare in tempo è la compagna di viaggio costante. E gli imprevisti sono sempre in agguato

di [Sabrina Pignedoli](#)



L'orario è tassativo: alle 6 e mezza bisogna essere nel piazzale del magazzino per caricare la merce. Ogni ritardo sarà sanzionato con una penale.

Una lunga fila di casse è appoggiata alla ribalta, un luogo sopraelevato in cui si caricano i camion. Roberto scende dall'autotreno ed entra nel magazzino. **Ci sono scatoloni ovunque, alcuni sciolti, altri legati col cellophane su un bancale.** I facchini coi loro carrelli si muovono come formiche operaie tra i pacchi. Urlano nella loro lingua per coordinarsi con i colleghi: arabo, slavo, cinese, l'italiano quasi non si sente.

Roberto va in ufficio a prendere le bolle di spedizione. "Sette consegne", conta e ripercorre la strada più corta per arrivare alle varie ditte. Poi prende un carrello e comincia a caricare i suoi bancali sulla cassa. "Al mattino ci sono così tanti camion che dobbiamo caricare la merce da soli se vogliamo fare tutte le consegne in tempo" polemizza Roberto spostando dalla fronte una ciocca di capelli neri e spingendo nella cassa un bancale alto quasi come lui.

Ai piedi ha gli zoccoli che portano sempre i camionisti, dice che hanno la punta di ferro, ma non sembrano tanto sicuri.

Anche caricare le casse ha una sua arte: i bancali devono occupare il minor spazio possibile ed essere fissati in modo tale da non avere spostamenti durante le curve ("Il test sono le rotonde"). Agganciata la cassa al camion, si parte.

La prima fabbrica da raggiungere non è molto lontana dalla città. Fuori ci sono due operai che lo salutano: i giri sono sempre gli stessi, alla fine si ci impara a conoscere. Roberto posiziona il camion vicino alla porta che gli hanno indicato i facchini e coi muletti vengono scaricati i bancali. Roberto si accerta che siano quelli giusti poi va in ufficio a consegnare le bolle.

Si riparte, questa volta al limite della provincia di Bologna. Tutto procede regolare fino a quando, arrivato alla quarta fabbrica, Roberto comincia ad imprecare in dialetto: "Ho due camion davanti, qui prima delle 10 e mezza non mi mandano via e ho ancora tre consegne per questa mattina". Prova a parlare con i facchini che sono indaffarati e non lo ascoltano. Non gli resta che risalire ed aspettare che arrivi il suo turno.

Per fortuna non ci sono altri imprevisti e si riesce ad arrivare all'ultima consegna a mezzogiorno meno dieci. "Speriamo che non siano già andati a mangiare". Ma i facchini ci sono e sono contrariati nel vederlo arrivare così a ridosso del pranzo. Scaricano in mezz'ora, poi anche Roberto si ferma a mangiare alla solita mensa nella zona industriale: **"Il pranzo non me lo pagano loro"**, indica lo stemma della ditta per cui lavora stampato sulla felpa rossa che porta sopra ai jeans. Alle 2 Roberto chiama il magazzino per sapere dove dovrà andare per i ritiri. Solo 4 per fortuna. La procedura è come quella delle consegne solo che ora Roberto deve salire sulla cassa del camion per sistemare i bancali. "Cosa ci sia nei pacchi non lo so, lo intuisco solo vedendo a quale ditta sono destinati". Alle 6 del pomeriggio si torna al magazzino, dove vengono sganciate le casse dal camion vicino alla ribalta.



Ma la giornata di lavoro non finisce qui.

"Devo mantenere mia moglie e mio figlio di 3 anni e lo stipendio non è alto per guidare un autotreno, anche se con quello che sento in giro penso di essere fortunato". **Come lavoratore dipendente guadagna 70 euro al giorno**, ha la copertura in caso di malattia ("Anche se il capo si incazza se stiamo a casa"), le ferie e la tredicesima.

Per arrotondare, però, si è procurato un viaggio notturno: "Prendo le casse al magazzino di Bologna, le porto a Verona dove ne prendo altre piene per un'altro magazzino che mi diranno lassù, poi, con le ultime casse torno a Bologna". Parte alle 8, dopo la cena e una doccia veloce, per finire verso le tre e mezza.

E al mattino alle 6 e mezza è di nuovo nel piazzale del magazzino.